

Mercoledì 17 luglio 2019
info@quotidianodelsud.it

COSENZA

cosenza@quotidianodelsud.it

10

REDAZIONE: Via Rossini, 2/A
87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984.852828

Per la tua pubblicità su questa testata

PUBLI
Fast
Concessionaria di PubblicitàUffici:
Cosenza
Catanzaro
Reggio Calabria
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

BISIGNANO

Lo Giudice ancora all'angolo
Nuove richieste di dimissioni

A PAGINA 13

DIAMANTE

Porto, summit in Municipio
Magorno accelera i tempi

A PAGINA 17

■ **RIFIUTI** Vertice dell'Ato: l'obiettivo è risolvere i problemi di smaltimento in provincia

Impianto, ecco i possibili siti

Secondo uno studio i più adatti sarebbero Roggiano, Santa Caterina e San Marco

di DAVIDE SCAGLIONE

TRA una settimana sarà individuato il sito che dovrà ospitare l'impianto di smaltimento e trattamento dei rifiuti della provincia. È quanto emerso nella riunione dell'Ambito territoriale ottimale rifiuti Cosenza che si è svolta ieri mattina nel ridotto del teatro Rendano. Nel corso del vertice dell'Ato, presieduto dal sindaco di Rende Marcello Manna, è stato presentato uno studio settoriale con l'indicazione di quindici possibili siti idonei ad ospitare l'impianto di smaltimento e trattamento dei rifiuti.

La selezione ha tenuto conto di una serie di parametri (in primis il minor impatto ambientale) e ad occupare le prime tre posizioni ci sono Roggiano Gravina, Santa Caterina Albanese e San Marco Argentano. Nella riunione di mercoledì prossimo si procederà all'individuazione del sito. L'ingegnere Francesco Azzato, direttore dell'Ufficio Comune dell'Ato, ha spiegato che in tutti i casi le location sono periferiche e che sarebbe logisticamente opportuno scegliere un sito prossimo all'arteria autostradale. Non si tratterà di una discarica,

l'impianto dal punto di vista tecnico funzionerà, per intenderci, alla stregua dello stabilimento della Calabra Maceri nella zona industriale di Rende. La realizzazione dell'impianto è prevista entro 18-24 mesi sebbene azzardare una tempistica non è semplice in considerazione di eventuali

opere «collaterali». Il nuovo impianto insieme a quello già esistente di Corigliano Rosano (che sarà oggetto di riqualificazione) dovrà rendere autonoma la provincia di Cosenza per quanto riguarda lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti. È questo l'obiettivo del presidente dell'Ato Cosenza Manna che, a margine dell'incontro, ha posto l'accento sulla necessità di invertire la rotta e «risolvere definitivamente» l'emergenza rifiuti sul territorio provinciale.

L'Ato, lo ricordiamo, ha il compito della gestione dei rifiuti e della gestione degli impianti di smaltimento. La gestione dei rifiuti a sua volta è suddivisa in sei Aro (Aro Cosenza Rende, Aro Sibaritide, Aro Pollino, Aro Alto Tirreno, Aro Appennino Paolano, Aro Presila).

Sono due, invece gli uffici territoriali per quanto riguarda la gestione degli impianti di smaltimento. Tra le altre funzioni del presidente dell'Ato Rifiuti della Provincia di Cosenza ci sono le attività di ricognizione dei dati infrastrutturali da reperire: Comuni e gestori; ha il compito anche di verifica del grado di realizzazione degli interventi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, avrà il compito di vigilare sulle attività poste in essere dai soggetti cui compete la gestione del servizio di raccolta rifiuti, nonché il controllo del rispetto del contratto di servizio anche nell'interesse dell'utente, dal punto di vista ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della riunione dell'Ato

■ **GREEN CITY** La firma ieri a Milano
Adattamento climatico
Cosenza tra le 26 città
che aderisce all'accordo

UNA dichiarazione in 10 punti per l'adattamento ai cambiamenti climatici è stata sottoscritta ieri a Milano da numerose città italiane, in occasione della seconda Conferenza Nazionale delle Green City, organizzata dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Le prime 26 città ad aver aderito alla Dichiarazione per l'adattamento climatico delle Green City sono Assisi, Belluno, Bergamo, Casalecchio di Reno, Chieti, Cisterna di Latina, Cosenza, Firenze, Genova, Imola, Livorno, Mantova, Milano, Monterotondo, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pordenone, Roma, Siracusa, Sorradile, Tivoli, Torino, Venezia.

L'Italia è più esposta di altri Paesi agli impatti del cambiamento climatico ed è al secondo posto in Europa per le perdite economiche generate dai cambiamenti climatici, con oltre 63 miliardi di euro (Commissione UE, 2018). Il riscaldamento futuro nella regione del

Mediterraneo è atteso superare i tassi globali del 25%, con il riscaldamento estivo superiore del 40% della media mondiale.

I 10 punti della Dichiarazione per l'adattamento climatico delle Green City sono: 1) Definire ed aggiornare piani e misure per l'adattamento climatico delle città. 2) Integre le politiche e le misure di adattamento con quelle di mitigazione del cambiamento climatico. 3) Aggiornare la valutazione dei rischi e le misure di emergenza, sia di medio e lungo termine. 4) Valorizzare le ricadute positive delle misure di adattamento e contabilizzare i costi dell'assenza delle misure. 5) Sviluppare le capacità adattive. 6) Puntare di più sulle soluzioni basate sulla natura. 7) Ridurre la vulnerabilità e i rischi delle precipitazioni molto intense. 8) Affrontare le ondate e le isole di calore. 9) Promuovere gli investimenti 10) Rafforzare la governance.

PALAZZO DEI BRUZI

«Corte dei Conti, non è mica finita qui»

Nucci ricorda il giudizio di novembre per presunto danno erariale

ALLA vigilia della camera di consiglio in cui la Corte dei Conti calabrese deciderà se il Comune di Cosenza dovrà o no dichiarare dissesto, Sergio Nucci incalza Palazzo dei Bruzi ricordando l'altro giudizio che pende davanti ai giudici contabili.

«Si tratta dell'indagine avviata dalla Procura della Corte dei Conti dopo le segnalazioni del sindacato Diccip e relativa all'assunzione di dirigenti e consulenti esterni da parte dell'amministrazione Occhiuto dal 2011 in poi» ricorda Nucci.

Vicenda che - come scriveva il Quotidiano lo scorso 24 maggio - ha portato alla citazione in giudizio del sindaco Mario Occhiuto, di una parte della sua ex giunta e di alcuni dirigenti per un possibile danno

erariale - complessivo - di 539mila euro. Tre gli episodi «incriminati», spiegava il Quotidiano in quell'articolo. La cifra più consistente è riferita all'operato dell'ex capo di gabinetto Carmine Potestio, al quale i magistrati contestano una serie di atti gestionali compiuti nei primi mesi senza averne titolo perché non era dirigente, come ad esempio l'autorizzazione di spese di rappresentanza. Il danno presunto ammonta a 274mila euro circa, ovvero i compensi erogati a Potestio tra il 2013 e il 2016 (gli anni precedenti sono prescritti), e per i magistrati deve risponderne il sindaco Occhiuto. Sotto la lente dei giudici contabili è finita poi una delibera del 2015, con la quale la giunta ha approvato, su proposta del

sindaco, la nomina di quattro nuovi membri dello staff: la Corte dei Conti rileva la mancata richiesta d'autorizzazione alla commissione per la stabilità finanziaria degli locali, prevista per Comuni in dissesto. Il resto della cifra contestata - 85mila euro circa - è relativa invece a indennità liquidate ai dipendenti. Archiviata la posizione del sindaco e degli assessori presenti alla seduta «incriminata» per le nomine dei dirigenti Sconza, Cucunato e Tucci.

«L'udienza è fissata per il 13 novembre. In caso di condanna ci potrà essere un ricorso in ultima istanza. Dopo il secondo grado, il provvedimento si riterrebbe definitivo e partirebbero le ingiunzioni per il risarcimento del danno», scrive Nucci.